

Accoglienza ostacolata dalla burocrazia

Campania

Sale la tensione per centri inadeguati e fondi erogati a rilento

VALERIA CHIANESE
CASERTA

Nuova protesta dei migranti dei centri di accoglienza campani. Ieri mattina gli ospiti dei centri di Villa Literno e di Casal di Principe hanno bloccato la statale Domiziana, all'altezza tra lo svincolo tra Villa Literno e I-schitella, per il mancato rilascio del permesso di soggiorno e per le condizioni di vita inadeguate.

La Campania, stando ad alcuni dati, è la terza regione in Italia per numero di migranti ospitati: sono 14.402. Di cui 13.049 in strutture temporanee e 1.353 nella rete Sprar (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati). La percentuale di distribuzione nei migranti in rapporto alle altre regioni italiane è dell'8%. Quella dell'accoglienza in Campania è una polveriera che sta per esplodere, soprattutto nel Casertano. Sono 2.700 i migranti sistemati nei 101 strutture del Casertano, che sono costantemente monitorate da una commissione istituita dalla Prefettura di Caserta che proprio ieri, su proposta del responsabile dell'immigrazione Vincenzo Lubrano, ha disposto la revoca di due

concessioni proprio per un centro di Villa Literno e un altro di Casal di Principe, a causa delle condizioni in cui sono ospitati i migranti, abbandonati in campagne che somigliano a discariche, senza essere seguiti dal punto di vista della formazione, del lavoro, dell'istruzione.

Il problema principale, annotano gli operatori del settore, è che queste persone spesso vengono ricoverate in centri improvvisati da parte di imprenditori, altrettanto improvvisati, che trattano i migranti come cose da parcheggiare. L'innatività quindi genera periodicamente tensioni. Nel Casertano, nel Salernitano, nel Beneventano, nel Napoletano. A Quarto (Napoli), alla fine dello scorso novembre una protesta è stata attuata dagli ottanta immigrati ospiti del centro di via Seitolla a causa della mancata corresponsione dei pocket money. Gli extracomunitari hanno occupato l'intera sede per alcune ore, chiedendo anche, attraverso azioni dimostrative, di incontrare funzionari della prefettura, che sono riusciti a calmare le acque.

«Il problema - ha riferito Carmine Morelli, referente del centro - non è legato alla nostra volontà. Ma ad oggettive difficoltà burocratiche del Ministero degli Interni che eroga i fondi e della Prefettura. Con le corresponsioni siamo fermi ad aprile, di nostro abbiamo anticipato a tutto luglio. Ora la situazione con i ritardi accumulati è divenuta assai gravosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

